

pletato da misure strategiche per monitorare, prevenire e controllare le malattie infettive degli animali e "tali misure dovrebbero includere l'obbligo di buone pratiche zootecniche e di utilizzo responsabile dei medicinali veterinari". Obbligatorie, inoltre, diventano le cosiddette *farm visit*.

La Commissione Agri ha infatti approvato emendamenti che prevedono che gli operatori si sottopongano a visite di sanità animale da parte di un veterinario e che tali visite siano obbligatorie e incluse nell'insieme di obblighi che gli operatori devono realizzare per individuare la presenza di malattie, anche emergenti. L'obbligo di visita veterinaria è frutto di due emendamenti di una cordata di europarlamentari spagnoli. La Fve ha espresso il plauso corale della veterinaria europea.

La Fnovi si unisce agli apprezzamenti per il lavoro svolto dagli europarlamentari della ComAgri, ma si riserva di verificare il prosieguo dell'iter, sia per quanto attiene la titolarità del medico veterinario, sia le caratteristiche delle visite (finalità, contenuti e frequenza) che sarà l'autorità competente a dover dettagliare. ■

VIGILI SULLA FVE

Chiarimenti e proposte anche per rafforzare la comunicazione reciproca.

Colloquio chiarificatore il 12 febbraio, nella sede di Bruxelles della Federazione dei veterinari europei. Il faccia a faccia fra i Presidenti di Fve e Fnovi è stato la conseguenza del gesto, inedito e convinto, di ritirare la delegazione italiana dall'ultima General Assembly (cfr. 30 giorni, novembre 2012). Su invito del presidente **Christophe Buhot**, alla presenza del Direttore **Jan Vaarten**, il presidente **Gaetano Penocchio** ha confermato lo 'strappo' di novembre, in ragione di rapporti problematici con la Fve e delle conseguenti tensioni nelle relazioni fra le due federazioni. Processi decisionali scarsamente partecipati e verticistici che, soprattutto negli ultimi tempi, non sono piaciuti alla Fnovi. Penocchio ha ribadito che la Fnovi è affiliata e contribuente della Fve in rappresentanza dell'Italia,

dunque è un interlocutore di riferimento obbligato. Nella riunione, la Fve non è parsa sempre convincente nel descrivere le dinamiche di funzionamento interno, ma la Fnovi ha aperto una linea di credito, da percorrere con disincanto e senso di responsabilità. L'esito dei colloqui si traduce nell'immediato nella richiesta di una maggiore attività di comunicazione verso l'Italia da parte della Fve e in una più intensa osservazione dei comportamenti della Fve nei confronti delle sedi istituzionali europee, in una fase estremamente delicata per il futuro della veterinaria, durante la quale sarà valutata la capacità di farsi correttamente portatrice delle istanze della Fnovi. ■

NEXT STEP

Per quanto riguarda lo sviluppo della legislazione secondaria, la Fve si è detta sollevata dal fatto che ci saranno consultazioni con gli stakeholders. La Commissione europea dovrà infatti adottare una serie di atti delegati, attuativi della Animal Health Law, su aspetti fondamentali per la veterinaria, come ad esempio l'elenco delle malattie. Il voto in Commissione Agri "è un primo passo nel processo di policy making" ha dichiarato Christophe Buhot, assicurando che la Fve continuerà a lavorare con il legislatore per assicurarsi che le disposizioni votate siano mantenute nella versione finale del testo. "Siamo convinti - ha aggiunto - che siano fondamentali per dare concretezza al principio che "prevenire è meglio che curare".



CHRISTOPHE BUHOT, PRESIDENTE DELLA FVE.
LA NEWSLETTER, INVIATA DA QUEST'ULTIMA AI COLLEGHI EUROPEI, HA RIFERITO DELL'INCONTRO CON IL PRESIDENTE PENOCCHIO: RINGRAZIANDO LA FNOVI, SI SONO GETTATE LE BASI PER LA COSTRUZIONE DI UN RAPPORTO PIÙ STRETTO.